Giovedì 21 Marzo 1907

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno. . . . L. 16
Semestre. 8
Trimestre. 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 69

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea. . . . . Cent.
In Cronaca. . . . .
In quarta pagina . . . .
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione:
Via ... N. 6

SCIOPERO !...

In questa rinascente primavera, che da giorni preannunciano antiche ma *sempre dolci* e sempre nuove carezze di profumi di viole di trilli di languidi tepori, è un maraviglioso risveglio di vita proletaria non pure nella nostra Udine ma in tutta Italia ed altrove. Par quasi che la benigna stagione *indulga ai sogni* di redenzione delle classi lavoratrici; indulga, e li protegga con la sua clemenza, e li susciti per quella misteriosa forza universale che non dalle viscere della terra soltanto trae una novella vita ma bensì anche le più feconde *energie* e le più sante speranze fa rifiorire nell'animo umano.

E le paventate conseguenze economiche di un' agitazione operaia, le tribolazioni della miseria nei giorni di abbandono del lavoro, la paurosa visione di un licenziamento dall'officina, ogni più triste pensiero svanisce di fronte alla gagliarda fiducia dell'animo nella propria forza: l'operaio che ieri chino al lavoro dimenticava le sofferenze della sua famiglia e le esortazioni che gli dà la coscienza dei propri diritti, oggi incrocia le braccia e nella serena calma del mattino primaverile si innalza dall'ampio petto la strofe che canta le battaglie e le idealità proletarie.

La continua vita in comune, il diuturno e compassionevole spettacolo reciproco delle miserie e dei dolori della vita privata, rafforzano tra i lavoratori quei vincoli che la colleganza pone sempre tra gli uomini appartenenti ad una data classe, per cui l'operaio sa che nei momenti difficili trova nel suo compagno di fatiche e di stenti un fratello: onde quello straordinario sentimento della solidarietà di cui l'attuale episodio della agitazione tra falegnami ci dà un mirabile esempio. Corre tra gli scioperanti la parola d'ordine, come tra le sentinelle a difesa di un forte; regna la più severa disciplina, come se da lungo tempo ad essa gli operai fossero abituati: la coscienza che il compagno non tradirà la causa comune dà securo affidamento per continuare nella resistenza contro la caparbietà del capitale.

La funzione crea l'organo; il bisogno genera i mezzi. Di fronte alle necessità materiali della vita, per non piegare il capo che s'è ritto fieramente per un diritto, nobilmente per una idea, nella sala Cecchini, ove un mese fa risonavano brutalmente la risata e il cachinno carnascialeschi, nella popolare sala a cui accorrono ora gli operai come ad un luogo di ritrovo, sapendo che quivi sono gli amici i simpatizzanti i consiglieri, i lavoratori portano dalla propria abitazione il banco da falegname, portano tutti gli strumenti del mestiere, e cominciano il lavoro, con l'intima soddisfazione che dà la certezza di soddisfare ai bisogni propri ed a quelli dei compagni nel momento in cui il proprietario più crede di veder capitolare gli operai per la fame.

Quanta poesia e quanta semplicità in ogni manifestazione di vita proletaria!

Ieri, innanzi all' irrompere spensierato e festoso, quasi, di tutta quella numerosa schiera di ragazze che avevano abbandonato il lavoro ai due cotonifici dei Rizzi, vi sentivate investiti da quell' l'onda calda di vita e di giovinezza, da quella spontanea e primitiva melodia su cui si modellava la strofe che voleva apparire rivoluzionaria, da quelle voci argentine che narravano tutte in una volta le loro fatiche e i loro patimenti; tutte quelle ragazze che trovavano alfine chi le ascoltasse, chi le incuorasse, chi desse loro saggi consigli, meravigliate e contente del loro atto audace, non trovandosi più di fronte ai filatoi, alle macchine, ai sacchi di cotone, ma libere, senza lavoro, sottratte allo sguardo dei sorveglianti, alla paura delle multe, erano talmente gioiose che la loro inconscia felicità di quel momento si comunicava a quelli che loro stavano accanto, sulle cui labbra floriva pure la loro ingenua e primitiva canzone, inconsapevolmente.

Quando tutti saranno ritornati al lavoro, nell'arida continuità delle giornate sempre uguali a se stesse, gli operai ricorderanno quei periodi in cui essi pure osarono e vollero, in cui fortemente lottarono, in cui un' idea di giustizia balenò loro alla mente e li eccitò alla protesta; li ricorderanno come un vecchio soldato, nella monotonia del servizio militare e della disciplina che abbrutisce, ricorda sospirando un giorno di battaglia in cui la Vita apparve, nella tragica mischia, più intensa e più bella.

a. p

LA PESTE NELL'INDIA

Lo «Standard» reca che la peste infierisce in India. Due europei sono morti di questa malattia. Il freddo eccessivo ed il tempo umido favoriscono lo sviluppo dell'epidemia.

Il disarmo parlamentare socialista

L'*Avanti* pubblica un lungo articolo di fondo intitolato: *Il disarmo parlamentare socialista* nel quale stigmatizza la condotta dei deputati socialisti e lamenta che soltanto pochi di essi prendano parte attiva ai lavori parlamentari e asserisce però che il partito non deve temere ma sperare perchè anche il timore di una decimazione elettorale del gruppo socialista può convertirsi in una speranza; nella speranza dei pochi ma buoni.

La forza motrice delle onde marine

Trovasi a Rimini da alcun tempo il capitano di cavalleria Eduardo Pirandello, l'*inventore* di un sistema brevettato per la utilizzazione della forza motrice delle onde dei mari e dei laghi. *Egli lavora attivamente alla* preparazione di alcuni esperimenti che avranno luogo a giorni. Tale sistema brevettato è *stato approvato* scientificamente da vari scienziati ed ingegneri nazionali ed esteri.

Un bel tipo di direttore di teatro
che vuol ridurre la statura dei cantanti!

I giornali della sera pubblicano un dispaccio del «New York American» che dice che il direttore dell'opera di Mazatthao avendo scritturato un baritono italiano per la prossima stagione ha inserito nel contratto una clausola secondo la quale il cantante dovrebbe ridurre la sua corporatura di m. 0.75 e dice che i cantanti dell'opera sono terrificati per l'avversione di questo direttore alla corpulenza dei suoi artisti.

Giacinto Gallina

Commemorazione fatta dall'avv. Ermenegildo Gottardi, alla Società per l'insegnamento popolare di Sacile.

Zente Refada — lo sa ognuno — è *una allegra*, scorrevole *satira* in due atti, che dipinge al vero, la presuntuosità, le debolezze, le ridicolaggini, di una *famiglia di ignoranti* dalla povertà passata d' improvviso all'agiatezza.

La gente nova e i subiti guadagni
Che orgoglio e dismisura han generato (1)

I nuovi ricchi, abbagliati dai favori della cieca *fortuna*, non s'accontentano scialarla allegramente. Allontanando i congiunti e gli amici d'un tempo, si arrovellano per imbrancarsi e imparentarsi con una marmaglia di titolati, baroni, più o meno autentici e bricconi e cavalieri, più o meno di industria. Ne scimmiotteggiano «con grazia da orsi» i costumi, i modi, le consuetudini, che vorrebbero essere distinti e il più delle volte non sono che artefatti e falsi. Non dicono che sciatterie, spropositi e melensaggini. Non sognano che onori mondani, e non colgono che disillusioni. C'è, fra gli altri, accolti ad onorare la casa sfarzosamente, ma inelegantemente addobbata, un barone Fragoletta, spiantato, che presenta per sua legittima consorte Eva, una ballerina.

C'è una birba di camerieriera, Bettina, che, favellando con la suocera del padrone di casa, una vecchia, la quale si acconcia ai nuovi lussi e alle nuove idee della famiglia, perchè «*prima* vendeva pan, petrolio e fulminanti». Spiega l'origine delle ricchezze: «Za el mondo xe una roda, e «quello che vien de rufe, va via de «rafe». E la vecchia seria: «Per «questo, rufe no — risponde — i soldi «i li ga ereditai da un so barba de «lu, che nol saveva gnanca de averlo «e che xe morto a Trieste».

E Bettina di ripicco: «Ben li ga- «varà sgranfignai so barba».

E la vecchia: «I dixe che el gera «un brav'omo, che dal gnente se ga «fato un sior».

E Bettina ancora concludendo: «Cara «ela che da gnente no se fa gnente. «El gera a Trieste? El gavarà sonà «la trombeta».

×

In quaresima del 1876 al Rossini di Venezia, altra novità: *Tuti in campagna*, tre atti tutti vivacità, e brio, da promuovere di quello schietto riso, che si suol dire, faccia buon sangue.

Mogli di spirito, che hanno infilato bravamente i calzoni dei mariti, per allacciare, *o per fas o per nefas*, ai fianchi de' mansueti mariti le loro sottane, un vecchio burbero, ma di cuore, una sua vetusta perpetua onorata, quanto e più di quella di Don Abbondio, due ragazzi che cinguettano amorosamente di nascosto. Contrasti e contrattempi, che poi hanno lieto scioglimento, episodi di una *comicità* sana, esilarante, piacevolissima.

(1) Dante.

(Continua).

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

CRONACA PROVINCIALE

Buia

Inaugurazione della strada alla Stazione di Magnano-Artegna.

19 — Da molto tempo si sentiva la necessità di un bravo e comodo accesso alla Stazione ferroviaria più vicina e ieri si potè finalmente inaugurare. Intervennero i nostri f. f. da Sindaci, l'impresa G. Batta Tondolo con Banda e bandiera, una straordinaria quantità di gente che avrà fatto meravigliare i viaggiatori passanti coi treni delle sedici.

A ricevarli allo sbocco della via era la direzione dell'Unione ciclistica buiese che sempre si interessa di miglioramento a sviluppo delle strade.

Le autorità di Artegna vennero a salutare quelle di Buia pure con Banda.

Si lessero discorsi, si fecero brindisi ed *evviva*.

Un bravo all' impresa ed un augurio che possa incassare il compenso in breve *tempo come essa fece* l'opera.

Investimento

20. (*Tri*) Ieri sera certo Pio Calligaro tornando da Artegna, investiva in Arris alle ore 9 Luigi Piemonte e Floreano Calligaro, gettandoli a terra.

Il Calligaro era senza fanale. Si raccomanda maggior prudenza di notte!

Incendio

Alle ore 2 pom. i rintocchi della campana d'Avilla annunziavano un incendio; difatti un nuvolo di fumo, saliva al cielo dal fienile del sig. Antonio Bortolotti.

Dopo tre ore d'indefesso lavoro, l'elemento distruttore fu domato, ma andarono perduti molto fieno, attrezzi di campagna e il fienile e stalla furono seriamente danneggiati. Si parla d'un danno di poco meno di L. 3.000.

Sembra che il bambino del Bortolotti di nome Antonio d'anni 6, giuocando con altri ragazzi, abbia dato fuoco al fienile accidentalmente.

Il fabbricato non era assicurato.

Tolmezzo

Teatralia

20 — Ieri a sera quinta rappresentazione del «Barbiere» con serata d'onore del baritono. Pubblico, purtroppo scarso, per l'unico motivo che il «Barbiere» non è piaciuto, gustato, ed avvi bisogno di novità: si attende l'«Ernani». L'impresa ci accontenti.

Il baritono fu un brillante Figaro, (A. Petrina). Cantò squisitamente, fu più bello di tutte le altre serate Cantò un intermezzo con molt'arte musicale e fu meritamente bissato ed applauditissimo. Fu regalato di *oggetti* d'oro. Bene tutti gli altri.

Si annuncia per sabato serata d'onore del basso A. Mannelli, e per domenica quella del simpatico maestro A. Fugazzola Noia.

Ci rivedremo all'«Ernani», signor Castagnoli.

San Daniele

Echi dei funerali di Rodolfo Biasutti

Altri hanno fatto la cronaca dei funerali di Rodolfo Biasutti, di cui tutto il paese pianse la rapida fine. Abbiamo potuto procurarci il discorso di Paolo Beinat che parlò in nome del Circolo socialista, discorso splendido nei concetti e nella forma che siamo lieti di riprodurre:

«Per incarico del Circolo di studi sociali, compio il triste incarico di porgere l'estremo saluto alla salma lacrimata di Rodolfo Biasutti, che un fato implacabile ha troppo presto rapito all'amore della sua famiglia, al lavoro proficuo pel suo paese, agli amici che ne ammiravano l'alta intelligenza, la rara modestia e le preclare virtù.

«Rodolfo Biasutti fin da giovinetto fu seguace convinto delle idee di G. Mazzini, succhiando dalle forti pagine del Grande Italiano gli alti e nobilissimi sentimenti di Libertà e di Giustizia, di Patria e di Umanità. Fu sinceramente e fieramente repubblicano e, in un' epoca ipocrita e corrotta, seppe incrollabilmente tener fede al suo ideale.

«Per questo ideale sofferse lieto gli scherni dei tristi e le vendette dei potenti, sempre tenacemente lottando con vero fervore di apostolo. La mente vasta ed ispirata a concetti moderni, mal sapeva cristallizzarsi in una formola astratta; e quanto di bene e di meglio offriva la lotta per un migliore avvenire delle classi più umili e del suo amatissimo paese, egli lo accettava e lo faceva suo portandovi il contributo di tutte le sue forze per conseguirne il trionfo.

«Abborrì sempre ed ovunque l'ipocrisia e la menzogna, la viltà degli adattamenti e la prostituzione dei caratteri. Era un carattere: e se fosse stato altrimenti, se avesse seguito la corrente oggi trionfante dei girella e degli accattoni politici, dei senza coscienza nè spina dorsale, avrebbe indubbiamente colla sua eletta intelligenza avuto lucri ed onori; ma non volle, perchè unico suo patrimonio era l'Ideale che gli scaldava il petto, ed a questo soltanto volle tenersi fedele a costo di qualsiasi sacrificio.

«Nell'amore al suo paese a nessuno fu secondo, e lo dimostrò costantemente sia che sedesse nel patrio Consiglio — ove era considerato una vera competenza amministrativa e dove la sua parola era sempre ascoltatissima — *sia che semplice cittadino* s' interessasse vivamente a tutti i bisogni della sua piccola patria, al suo miglioramento morale ed economico.

«Molte istituzioni che oggi prosperano in paese devono a lui l'iniziativa ed i vantaggi di cui sono apportatrici; e, se fosse stato assistito come si meritava — l'Asilo infantile — pel quale egli lavorò tanto, giungendo coi suoi sforzi e ragranellare a poco a poco più di dodici mila lire, a quest'ora sarebbe un fatto compiuto.

«La famiglia lo ebbe capo amorevolissimo e guida oculata; la Patria cittadino integro e devoto; l'Umanità credente sincero; la Libertà soldato valoroso ed entusiasta. E noi, dinanzi a quest'uomo che simpatizzava fortemente colle nostre idee, e che seppe vivere incontaminato ed incontaminato morire, avvolto fra le pieghe della sua bandiera, c' inchiniamo riverenti, deponendo sulla sua bara il fiore gentile della memoria. Vale!»

Cividale

Funerali

20 — Oggi seguirono i funerali della compianta signorina Ida Gabrici, i quali riuscirono una vera manifestazione di cordoglio e di affetto per le due spettabili famiglie Gabrici e Pollis.

Moltissimi amici e rappresentanti di tutta Cividale presero parte alla mesta Cerimonia.

Anche noi deponiamo un sempreverde sulla tomba della buona signorina, e rinnoviamo le espressioni di condoglianza alle due famiglie in lutto.

Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 19 marzo 1907

Affari approvati

Maniago — Consorzio esattoriale 1898-1902.

Sedegliano - Cessione fondi comunali a Molaro Angelo, Davide e Giovanni e Marigo Marco.

Pordenone — Tassa Macello. Appalto 1901-1905 e 1896-1900. Svincolo cauzione.

Ampezzo — Regolamento di polizia urbana.

Gemona — Consorzio Roste. Rinnovazione prestiti cambiarii per L. 15000.

Zoppola — Aumento stipendio allo scrivano.

Polcenigo — Aumento stipendio al *segretario* ed allo scrivano.

Teor — Tariffa daziaria rettificata.

Dogna — Proroga taglio bosco Quel di Baite.

Forni avoltri — Concessione N. 70 piante all' Impresa Puntil per riatti alla strada provinciale

Cassa previdenza impiegati comunali. Elenco suppletivo contributi. Fogli di dettazione a favore dei comuni di Cividale e Martignacco.

Pasian Schiavonesco. Cessione gratuita di fondo comunale a Deotto Giacomo. Approva condizionatamente

Decisioni varie

Cercivento — *Edificio scolastico.* Acquisto terreno necessario. Esprime parere favorevole.

Cividale — (*mandamento*). Respingo la domanda del Com. di Tarcetta per la proroga delle elezioni amministrative.

Villa Santina — Tassa esercizio. Respingo il ricorso di Dionisio Giacomo.

Udine — Tassa cani. Respinge il ricorso di Banello Giuseppe

id. — Tassa Vetture — Licenzia il ricorso di Nonino Antonio.

Rinvii

Remanzacco — Aumento di stipendio al segretario comunale.

Arba — Modificazioni alla tariffa per le prestazioni in natura

Moretto — Ampliamento di piazza pubblica.

Polcenigo, Arzene, Frisanco, Pasiano, di Pordenone, Porcia, Aviano, Sesto al Reghena — Bilanci preventivi 1907.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 21, s. Benedetto.

Effemeride storica

Gerolamo Savorgnano e la difesa di Osoppo

(Vedi effemeridi precedenti)

21 marzo 1514. — Martedì. Il capitano di Trieste parente del Savorgnano ebbe un salvacondotto del Savorgnan per una conferenza. Si discusse di una tregua. Ma Savorgnano nulla chiese e nulla ottenne. (Segue)

UN COMMERCIO STRAORDINARIO

Per vedere il più grande emporio di animali del mondo, bisogna andare ad Amburgo. Parlando più precisamente, non lo si trova proprio ad Amburgo, ma appena fuori della città, in una località chiamata: Stelingen. Ivi impera il signor Carlo Hagenbeck, che si è guadagnato il titolo di «*re degli importatori di belve*».

Da quasi cinquant'anni l'Hagenbeck si è dedicato a questo strano commercio. *Recentemente egli diceva* ad un giornalista che egli ha spesso venduto in un solo anno, e unicamente ai *giardini zoologici*, qualche cosa come sessanta elefanti, ottantacinque leoni, tigri, altri felini, oltre mille scimmie, ed altre bestie più o meno in proporzione.

Egli divide le sue operazioni in tre branche distinte: provvista di animali a giardini zoologici, parchi pubblici o istituzioni private: fabbrica di case speciali per mantenerli; allevamento e addomesticamento di ogni genere di bestie feroci. L'Hagenbeck ha depositi dappertutto: 5 in Asia, 3 in Africa, parecchi in Europa, 1 in America e 2 o 3 in Siberia. Una sessantina di viaggiatori lavorano per lui tutto l'anno, incaricandosi soltanto di raccogliere gli animali e di spedirglieli ad Amburgo. Naturalmente questi viaggiatori impiegano poi in ogni località centinaia di indigeni.

E' interessante riferire, sulla scorta di *una intervista pubblicata recentemente* da una rivista inglese, i sistemi coi quali le bestie feroci vengono catturate.

I grossi felini sono invariabilmente presi quando sono lattanti e tirati su a latte di capra.

«In Nubia — dice l'Hagenbeck — dove io faccio la mia più grande provvista di leoni e di *tigri*, i *miei* agenti mandano gli indigeni alla ricerca delle tane: se i piccini sono soli è relativamente facile prenderli e portarli via: se invece la madre è con essi, bisogna prima ucciderla a colpi di lancia, e poi trasportare i piccoli ravvolti in coperte, al campo dove si dà loro da bere il latte delle capre. Quando arrivano ad avere circa sei settimane, si comincia a dar loro qualche pezzo di carne di pollo, e si continua così fino a che hanno tre o quattro mesi. Allora vengono chiusi in piccole gabbie di legno, trasportati alla costa sul dorso dei cammelli, e quindi spediti in Europa».

Un leone di Nubia adulto vale circa 5000 lire, e un leone del Senegal dalle 2500 alle 4000.

Molti animali adulti sono anche presi con trabocchetti, ma in questi casi è difficile abituarli a vivere in gabbia.

Gli elefanti sono spediti al sig. Hagenbeck dal fratello, che dimora a Ceylan. Valgono dalle 7500 alle 1000 lire ciascuno.

L'importazione degli elefanti d' Africa è molto diminuita dopo le guerre del Sudan; dal 1880 ad oggi solo cinque elefanti africani sono stati man- in Europa.

Un altro animale che si va facendo raro è la giraffa. L'Hagenbeck ne importò tre nell'estate del 1902 e tutte tre vennero comprate dal duca di Bedford, che le tiene nel parco Woburn. Dal 1880 al 1900 solo tre giraffe vennero portate in Europa, due dal sud Africa e una dal Senegal.

La loro cattura è difficilissima. Gli indigeni riescono a impadronirsene andandone a caccia sui velocissimi «ponies» abissini. Quando ne incontrano un branco le spingono innanzi a tale velocità che le *giraffe giovani*, dopo poco, non possono più mantenersi a passo con le madri. Allora vengono catturate, legate con corde attorno al collo e alla testa, e trasportate all'accampamento dove vengono nutrite con latte di capra grano e diversi altri vegetali. Sarebbe assolutamente impossibile catturare una giraffa adulta, e anche quando vi si riuscisse non sarebbe possibile trattenerla. Le zebre sono catturate a frotte spingendole entro un recinto, come si fa cogli elefanti in India.

I serpenti del tipo del «boa constrictor» sono presi dagli indigeni per mezzi di trappole a nodo scorsoio. Le varietà più piccole sono spesso prese per mezzo di reti contro cui si spingono i serpenti incendiando le erbe in mezzo a cui vivono.

Un altro strano sistema di catturare animali è quello seguito dai cacciatori siberiani per una varietà di corvi che vive in quelle regioni. Si spingono a frotte dove la neve è più profonda: i piccoli affondano, non sono buoni a liberarsi e restano alla mercè dei cacciatori. Ma nella caccia ad animali vivi per giardini zoologici non c'è nulla di più patetico che la cattura dei gorilla. Bisogna prima ammazzare la madre a fucilate e poi portare via il piccino.

E i cacciatori di gorilla vi diranno quanto sia commovente vedere l'angoscia dei figli quando la madre è caduta: si buttano sul suo cadavere, cercando di muoverla, e finalmente, accorgendosi che qualche cosa c'è che non va, si mettono ad ululare e a lamentarsi come i cani. Anche il gorilla se non è preso quando ha pochissimi giorni di vita, non sa adattarsi alla captività. La più gran parte muore di nostalgia della foresta.

Tutti gli animali ad eccezione degli elefanti, dei cammelli, dei dromedarii e simili, sono spediti in gabbie espressamente costruite. I grossi rettili, di solito, sono messi in larghe scatole di zingo bucate. I serpenti sono ottimi viaggiatori poichè dormono invariabilmente dal principio alla fine del viaggio.

Attualmente il signor Hagenbeck sta mettendo in pratica quello che è stato sempre il sogno della vita, vale a dire la costruzione d'un giardino zoologico secondo una sua speciale idea. E la idea, in poche parole, è questa. Tutti gli animali saranno posti in condizioni d'ambiente presso a poco identiche a quelle in cui vivono quando sono liberi e saranno aboliti tutti i sistemi comuni di gabbie, sbarre di ferro ecc. I leoni e le belve feroci vivranno in larghi spazi aperti separati dal pubblico da un profondo fossato.

Si potrà guardare una tana di leoni o di tigri relativamente davvicino, e senza nessun ostacolo di mezzo. D'altra parte la larghezza del fossato sarà tale da assicurare in modo più assoluto l'incolumità dei visitatori. Questo meraviglioso giardino zoologico sarà pronto, pare, in primavera, e già si annuncia che da tutto il mondo, compreso il Giappone e l'America, si recheranno a visitarlo speciali commissioni scientifiche.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

Perchè venne ritardata

la concessione dell'"exequatur" A MONS. PELIZZO

Togliamo dall'*Avvenire d'Italia*:

«A causa di una *vertenza giuridica ancora pendente a proposito di beni del Seminario di Cividale*, nella quale ha parte monsignor Pelizzo nuovo vescovo di Padova, il Governo ritenne conveniente di sentire il parere del Consiglio di Stato in ordine alla concessione dell'*exequatur* al Vescovo stesso. Il Consiglio di Stato alla fine della settimana scorsa dette parere interamente favorevole. Perciò si ritiene che l'*exequatur* non incontri più ritardi; che cioè l'approvazione del Consiglio dei ministri e la firma del Re siano imminenti».

E così il foglio clericale di Bologna viene a smentire le notizie ad arte diffuse, dal *Giornale di Udine* e dalla *Patria*, coll'onesta intenzione di far credere che la causa Adami non ha a che vedere col ritardo nella concessione dell'*exequatur* a mons. Pelizzo.

Rileviamo altresì la forma incerta usata dall'*Avvenire d'Italia* nel riferire che l'approvazione del Consiglio dei ministri e la firma del re sieno imminenti. Quel «si ritiene» è significativo specie a chi ricorda che altre notizie prive assolutamente di fondamento ad arte propalate da mons. Pelizzo, erano espresse in forma che non ammetteva dubbi o incertezze; ad esempio la notizia che la causa con l'Adami non aveva per nulla ritardata la concessione dell'*exequatur*.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE

Domani alle ore 20 e mezza è convocato il Consiglio della Società Operaia generale per discutere e deliberare sul resoconto di febbraio, sulla visita fatta dalla Direzione alla Cucina economica popolare e visita alla Scuola d'arte e mestieri. Vi sono pure altri oggetti di minore importanza da trattare.

Tema primaverile

La fioritura dei candidati alla Presidenza della Società operaia ha preso uno sviluppo che diremo primaverile, data la stagione in cui oggi proprio entriamo.

Si parla dell'amico nostro G. Bissattini e del signor Attilio De Poli... Giuriamo che con questi due nomi non si chiuderà la lista dei candidati.

Pro Colonia Alpina di Frattis

Conferenza del dott. Feruglio

Ricordiamo che domani, venerdì, alle 20.45 l'egregio dott. Giuseppe Feruglio terrà al Teatro Sociale una conferenza accompagnata da oltre cento proiezioni sul tema: *Impressioni d'alpe*.

Il dott. Feruglio che è uno fra i soci della Società Alpina più appassionati della montagna, otterrà senza dubbio uno splendido successo colla sua brillante conferenza.

E poichè il ricavato netto andrà a tale beneficio della benemerita Colonia Alpina di Frattis, il concorso dei cittadini non può mancare.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, giovedì, alle ore 20.30, nella Sala maggiore del palazzo degli studi (Piazza Garibaldi) il dott. Antonio Fornera terrà una conferenza pubblica dal titolo: *Sulla soglia della pazzia*

SCIOPERO al Cotonificio Udinese

Settecento operaie hanno abbandonato il lavoro

(*Dalla Seconda Edizione di ieri*)

Oggi nel pomeriggio, verso le ore 14, si sparse in città la gravissima notizia che le operaie del Cotonificio Udinese si erano messe in sciopero

Abbiamo immediatamente assunto informazioni sul luogo ed ebbimo conferma la notizia.

Infatti alle ore 15.25 attraversò la città, entrando da Porta Anton Lazzaro Moro, una lunga colonna di oltre quattrocento lavoratrici dello Stabilimento dell'«Ancona», precedute da una bandiera tricolore. Le scioperanti erano dirette alla Sala Cecchini.

Quivi giunte vennero arringate da Giovanni Bellina e dall'avv. G. Cosattini.

Poichè le cause dell'agitazione non erano ben note e non era possibile, data l'irrequietezza dell'assemblea femminile, di raccogliere con precisione in piena seduta, l'avv. Cosattini fece

una proposta pratica

e cioè invitò le scioperanti ad indicare cinque loro compagne le quali dessero affidamento di serietà ed intelligenza.

Il Cosattini stesso, insieme al Bellina, si sarebbero ritirati in una sala della Tipografia Sociale a trattare colla Commissione.

La proposta è accolta da grandi applausi e la Commissione viene immediatamente nominata.

Le cause dello sciopero

Mentre la Commissione è radunata, e l'avv. Cosattini procede all'interrogatorio, le scioperanti cantano nella sala Cecchini l'Inno dei Lavoratori.

Gli applausi tratto tratto interrompono le strofe dell'Inno ed il frastuono è assordante.

Assistiamo intanto all'interrogatorio dal quale veniamo a conoscere che i motivi che hanno determinato le operaie ad abbandonare lo stabilimento, risiedono principalmente nel fatto che a quattro o cinque operaie fra le più assidue, o meglio fra quelle che non perdono mai giornate di lavoro, il direttore del Cotonificio aveva assegnato un premio di 5 lire.

Ciò produsse un vivo malcontento nella gran massa delle operaie, le quali all'ora di entrare nello stabilimento, decisero di scioperare.

Il segnale era stato dato, fulmineo, e tutte — come diciamo più sopra — se ne vennero in città.

Cosa vogliono le operaie

Ma non è solamente per questo che le operaie si sono determinate a scioperare. Secondo quanto riferirono all'avv. Cosattini le cinque operaie della Commissione, l'agitazione soprattutto ha origine dalla eccessiva lunghezza dell'orario (*11 ore di lavoro consecutivo e faticosissimo*) e dalla insufficienza dei salari.

Infatti le operaie che si possono suddividere in 4 categorie, percepiscono:

Aspatrici: — minimo cent. 60, massimo L. 2 le più provette; la media L. 1.40.

Incrociatrici: — minimo cent. 70, massimo lire 1,20. Numero delle operaie 50 circa.

Filatrici: — minimo lire 1.10, massimo lire 1.30. Numero delle operaie 140 circa.

Impaccatrici: — minimo lire 1.25, massimo 1.60. Numero delle operaie 10 circa, il cui lavoro è straordinariamente faticoso.

Tali salari, osservano le lavoratrici, sono addirittura irrisori e affatto sproporzionati alla qualità del lavoro.

Le operaie fanno presente inoltre che, nel caso di guasti alle macchine, non percepiscono alcun compenso durante il tempo in cui la macchina resta inattiva. Ed ancora che il tempo da esse impiegato ogni sabato per compiere la pulizia alle macchine (circa un'ora) non viene affatto compensato.

Nessuna sospensione del lavoro viene concessa il mattino per la colazione, per modo che le operaie sono obbligate a mangiare e nel tempo stesso far funzionare le macchine.

Altre lagnanze vennero esposte dalle operaie, ma su queste *intendiamo di mantenere il più assoluto riserbo data la loro gravità e la impossibilità da parte nostra di controllarle*.

Questi i lagni. Naturalmente le domande delle lavoratrici consistono in aumento di salari ed in riduzioni di ore di lavoro, che una apposita Commissione formulerà in modo preciso in un memoriale.

Assunte queste informazioni l'avv. Cosattini, il Bellina e la Commissione rientrano nella sala.

Le decisioni dell'assemblea

Bellina riesce a ristabilire il silenzio nella *irrequieta assemblea* e dà subito la parola all'avv. Cosattini.

La Commissione da voi nominata — egli dice — crede che vi sia la possibilità di chiedere un miglioramento alle vostre condizioni economiche.

E' però assolutamente indispensabile che noi abbiamo sott'occhio le tariffe attualmente in vigore nello stabilimento, e su ciò che potremo prendere le mosse per compilare il memoriale da sottoporre al vostro direttore.

Il segretario della Camera del Lavoro s'incarica di presentarlo al medesimo, di farlo esaminare e discutere per poi sentire le sue risposte.

Ma intanto è necessario che voi, da domani mattina, ritorniate al lavoro. Così darete tempo alla Commissione di continuare nelle trattative tanto più che anche il proprietario chiederà una giornata o due per decidere.

Se il proprietario non accetterà le vostre proposte, allora penserete a mettervi in isciopero, abbandonando all'istante lo Stabilimento.

Dunque accettate queste condizioni?

Voci generali: Sì, sì, tutte.

Va bene, aggiunge il Cosattini, ma badate che il *momento è grave* e che occorre una decisione assai ponderata.

La vostra risposta deve essere seria, poichè se il proprietario non cede, avete l'obbligo assoluto di abbandonare compatte il lavoro.

Le vostre compagne della Commissione, quelle cioè che si sono messe a capo del movimento, pensano che esse possono essere dal padrone licenziate.

Se ciò dovesse avvenire, sarete solidali nella protesta, abbandonando il lavoro e non volendo il sacrificio di quelle vostre compagne che vi potranno ottenere i miglioramenti che voi desiderate?

Voce generale: sì, sì..

E allora, conclude l'avv. Cosattini, pensate solo a riprendere domattina il *lavoro* e ad attendere fiducioso che la Commissione che ha delegato il segretario della Camera del Lavoro di intavolare le pratiche col vostro Direttore compia il suo mandato.

Mantenetevi calme e dignitose.

Bellina aggiunge brevi parole, anzitutto per esortare tutte le operaie alla calma.

La via è stata tracciata per chiedere i miglioramenti di *orario* e di salario, ma finchè durano le trattative la Commissione *crede* opportuno che tutte le operaie riprendano il lavoro, tutte indistintamente.

Se il Direttore accetterà le proposte, niente di meglio, caso contrario proclameremo lo sciopero *generale*.

Siate dunque tutte concordi — conclude — domenica nel pomeriggio troviamoci in questa medesima sala e noi vi riferiremo il risultato delle nostre pratiche.

Siete dunque concordi che così si faccia?

Voci generali: sì, benissimo.

Ed allora sciogletevi e tornate tranquille e fiduciose alle vostre case, riprendendo il lavoro domattina.

Applausi fragorosi.

Le cinque operaie, formanti parte della Commissione propongono di nominare una seconda Commissione composta pure di cinque lavoratrici, coll'incarico di rivolgere l'appello di solidarietà alle compagne dell'altro Stabilimento.

E *con ciò l'assemblea si scioglie* fra grandi clamori e animatissimi commenti.

Sono le 17.30.

LE OPERAIE AL LAVORO

Seguendo i consigli dell'avv. Cosattini e del Bellina, tutte le operaie ripresero stamane il lavoro. Ora esse attendono fiduciose l'esito delle *pratiche* che verranno intavolate col cav. Mainini per ottenere un miglioramento generale nelle loro condizioni.

La seconda edizione del *Paese* uscita ieri sera verso le 7 coi particolari di questa nuova agitazione operaia è andata a ruba. Stamane si dovette stampare buon numero di copie che pure furono subito esaurite.

Lo sciopero dei lavoranti falegnami

Gli operai di parecchie Ditte riprendono il lavoro - Un laboratorio in Sala Cecchini.

(*Dalla Seconda Edizione di ieri*)

Le risposte dei proprietari tardano a venire

Come abbiamo detto, i proprietari di laboratori da *falegname* erano stati invitati dalla Commissione a dare una definitiva risposta al memoriale ad essi *presentato nelle prime ore del* pomeriggio.

Ma alle 2.30 nessuna decisione era pervenuta.

A quell'ora gli scioperanti si riunirono in sala Cecchini ove si trovavano l'avv. Emilio Driussi e il signor Giovanni Bellina.

L'avv. Driussi rileva questo contegno dei padroni, questo continuo differire e tergiversare.

Commenta un articolo comparso nel *Giornale di Udine* in cui sono ad arte falsati i termini della vertenza. Quel giornale afferma che gli operai hanno rinunciato al riconoscimento della *Lega* e all'intervento della *Camera del Lavoro* ma ciò non è assolutamente vero, perchè è questo invece il punto su cui s'impernia l'agitazione.

Perciò ora agli operai soli spetta il decidere se la lotta deve essere continuata.

Voci generali: sì, sì! Dobbiamo resistere!..

L'avv. Driussi continua dicendo che per provvedere alla continuazione dello sciopero si possono escogitare altri *mezzi*: la Provincia non fu ancora sfruttata e quindi la Commissione scriverà a Tolmezzo, a Pordenone, a Tarcento, a Latisana, a Palmanova colla sicurezza che da quei centri verrà l'aiuto dei compagni operai.

Di più il Municipio ha dato per mezzo del Sindaco l'assicurazione che verrà affidato agli operai scioperanti un importante lavoro. Perciò — conclude — portate qui i vostri banchi e quegli operai che hanno strettamente bisogno potranno venir subito occupati e quindi trarre i mezzi necessari per vivere.

Bellina poi, fa un'altra proposta. Quei falegnami che non hanno difficoltà a *lasciare* la città per recarsi a lavorare altrove, facciano immediatamente domanda declinando il loro nome. La *Commissione penserà* a telegrafare all'*Umanitaria* di Milano per conoscere le piazze in cui sarà possibile occuparli.

La riunione così pacificamente si scioglie e il falegname Dal Puppo prende in nota i nomi di coloro che sono disposti e recarsi al lavoro altrove.

Sono circa una trentina.

Nella sera avrà luogo una nuova riunione per udire le conclusioni dei proprietari, se le invieranno.

Ultime notizie sullo sciopero dei falegnami

Sino a questo momento (5.30) i proprietari non hanno ancora risposto alla proposta avanzata dalla commissione dei falegnami cioè quella di nominare oggi stesso gli altri tre membri per *la commissione* che deve fissare i limiti dell'arbitrato.

Intanto i falegnami, aspettando la risposta dei padroni, si preparano per la resistenza ad oltranza.

E' stata presentata al Sindaco la *richiesta del nulla osta per cinquantacinque* operai disposti ad emigrare e per i quali si è ormai in gran parte procurato occupazioni.

Venne disposto per attivare un laboratorio di falegnami nella sala Cecchini nel quale troveranno lavoro una sessantina di operai.

Altri provvedimenti *si stanno escogitando per poter far fronte alla prepotenza dei proprietari*.

La riunione al Cecchini

Ieri sera alle 8 precise tutti gli operai si riunirono in Sala Cecchini, desiderosi di apprendere la risposta definitiva dei proprietari.

La sala è affollata: in attesa dei membri della Commissione si canta in coro l'Inno dei Lavoratori ed altre canzoni.

Poco dopo, Giovanni Bellina dichiara aperta la seduta. Dall'assemblea viene nominato Presidente.

Sono accanto a lui gli avvocati Mini, Driussi, Cosattini e l'ing. Cudugnello.

Bellina riferisce brevemente sul l'opera della Commissione. Afferma che i padroni, alla lettera loro inviata, risposero che si sarebbero riuniti nel pomeriggio, ancora però la loro risposta non era pervenuta (*mormorii*).

La Commissione ha pensato anche al lavoro provvisorio in Sala Cecchini per occupare 30 o 40 operai, nel lavoro formalmente promesso dal Sindaco per conto del Comune.

Furono presi in nota anche i nomi *di quegli operai disposti ad emigrare* all'estero o in qualche altra piazza d'Italia; la Commissione ha telegrafato all'*Umanitaria* di Milano per avere notizie precise sui posti disponibili e sulle condizioni delle paghe e dell'orario.

Si continueranno le pratiche verso le Ditte che accettarono integralmente il contratto; fra queste c'è la Ditta Fratelli Pecile, forse anche le Ditte D'Aronco e Rizzani faranno altrettanto, ma per queste vi saremo precisi domani.

La Commissione pertanto soggiunge il Bellina — propone agli operai di riprendere il lavoro presso quelle Ditte che accettano il nostro contratto senza alcuna eccezione.

Su questo punto apre la discussione.

Avv. Driussi. Comunica che alla mattina alle ore 9 fu scritta una lettera e indirizzata ai signori Sello, Serafini e Brusconi colla *quale* li si invitava a radunarsi nel pomeriggio e rispondere definitivamente.

Il significato di quella lettera era di chiamarli a pronunciarsi sull'accettazione dell'arbitrato, poichè noi — dice l'avv. Driussi — non possiamo pretendere che essi riconoscano *subito* la Lega, ma dal momento che essi accettano un rappresentante della *Camera del* Lavoro nell'arbitrato, la Lega è implicitamente riconosciuta. Non badiamo dunque alla forma, ma alla sostanza delle cose.

Due ore dopo i padroni risposero con una lettera in cui essi dicevano che *si riuniranno possibilmente* nel pomeriggio.

Questo «possibilmente» a noi della Commissione fece l'impressione che i padroni hanno il deliberato proposito di temporeggiare per riuscire a fiaccarvi. E' per lo meno ridicolo il dire «ci riuniremo possibilmente nel pomeriggio» quando noi sappiamo che essi in un'ora possono radunarsi. In ciò l'influenza di quel proprietario che voi ben conoscete il quale preme sopra le tre Ditte Sello, Brusconi e Serafini che continuano ad ostinarsi nel non voler riconoscere l'arbitrato.

Allora noi *abbiamo diretto loro una* seconda lettera in cui dicevamo che *voi questa sera avreste prese* le deliberazioni definitive che più vi sembravano opportune.

Ed essi di rimando hanno subito risposto di aver l'obbligo morale di attendere quelle decisioni.

Ora l'assemblea deve discutere su questa base: i proprietari *hanno rifiutato di trattare* con un rappresentante della *Lega, quindi o dovete continuare* lo sciopero e perciò pensare ai mezzi per resistere o cedere anche sul punto del riconoscimento della Lega

Bellina. La Commissione vi propone di riprendere il lavoro presso le ditte che accettano le nostre proposte integralmente.

Mini riferisce che egli ha udito parecchi proprietari esprimere l'opinione di firmare il contratto essendo già *stanchi della situazione*.

Perciò è del parere del Bellina e cioè che lo sciopero si limiti alle ditte che si ostinano a non cedere.

Driussi. Per prendere una deliberazione chiara e precisa è necessario sapere se vi sono operai che rinunciano all'arbitrato.

E' meglio che lo dichiariate con *franchezza, senza timori di sorte*, soggiunge l'avv. Driussi.

Due proprietari

Mini afferma che vi sono in Sala alcuni proprietari e perciò sarà bene che questi si facciano innanzi e dichiarino *se accettano o meno il contratto*.

Si avvanzano i signori Ugo Cantoni e *Umberto Fior* i quali accettano tutte le condizioni esposte dalla Commissione degli operai nel memoriale e si dicono pronti a firmarlo.

Su proposta dell'avv. Mini, i due proprietari si ritirano in un'altra sala attigua coll'ing. *Cudugnello e cogli* operai del Puppo e D'Odorico per discutere il *contratto*.

Sull'aumento di salario

L'avv. Driussi, intanto che i proprietari si sono ritirati, intrattiene l'assemblea sull'*argomento delle paghe*.

Afferma che la lettera dei proprietari *si presta a interpretazioni* varie. Infatti voi chiedete 10 ore di lavoro e l'aumento del 10 per cento sulla paga. Prendendo per base la giornata di 11 ore di lavoro, per esempio di L. 2.50, voi percepivate 23 centesimi all'ora. L'aumento del 10 per cento resterebbe di centesimi 2,3 *per ora*, perchè lavorando 10 ore verreste a guadagnare 2.53.

Invece, sempre prendendo per base la giornata di 2.50, aumentata del 10 per cento, voi percepirete L. 2.75 e per 10 ore ciò corrisponde ad un salario di centesimi 27.50 all'ora.

Qui — ripeto — bisogna vedere come la pensano i padroni

Il chiaro ed esatto ragionamento dell'avv. Driussi *viene ben compreso* dall'assemblea la quale vota ad unanimità nel senso che il 10 per cento richiesto, va aumentato sulle paghe che gli operai percepivano al primo dell'anno e sempre per 11 ore di lavoro.

Si rileva che il *solo proprietario* Sello pagava gli operai ad ora.

L'arbitrato

Driussi ricorda che le obbiezioni dei proprietari, *vertono anche sull'arbitrato*.

Quest'*oggetto* provoca una lunga discussione senza però portare ad un voto preciso.

L'ing. Cudugnello propone che nel contratto si aggiunga la clausola che le ore di lavoro straordinario non sieno pagate in misura minore di quello che venivano pagate prima.

Mini tornando alle paghe ed alle *spiegazioni date dal collega Driussi*, dice che gli operai coll'aumento del 10 per cento hanno un effettivo miglioramento di salario.

Driussi per maggior chiarezza dice: voi stesso avete riferito che sono pochi quelli pagati a ora, mentre in maggior numero son coloro che lavorano a giornata. Ma per tutte due le categorie il nostro *contratto porta un miglioramento* di salario. Prendendo infatti per base la giornata di L. 2.50 col 10 per cento di aumento si hanno L. 2.75 quindi all'ora centesimi 27.50.

Per quelli pagati a ora (L. 2.63 in media) la media stessa — coll'aumento del 10 per cento, porta un salario giornaliero di L. 2.90 per 10 ore quindi centesimi 29 all'ora. E' chiaro?

Voci: sì, il conto va bene.

Bellina mette ai voti la proposta dell'aumento del 10 per cento sulle paghe con l'interpretazione data dalla Commissione e spiegata dall'avv. Driussi.

E' approvata all'unanimità.

Bellina. Altra domanda: *gli operai delle Ditte che accettano le nostre condizioni devono domani presentarsi al lavoro?*

Voci unanimi. Sì, sì.

Bellina. Ed allora vi avverto che queste ditte sono cinque: Fratelli Pecile, Antonio Buzzi, Antonio de Luca, Ugo Cantoni e Umberto Fior.

E forse domattina firmeranno il co

tratto anche i signori Rizzani o D'Aronco.

L'aiuto dei panettieri

Savio, a nome della Lega di miglioramento fra panettieri porta il saluto ai falegnami scesi in lotta ed una parola di plauso per il loro mirabile esempio di solidarietà e correttezza.

Annuncia inoltre che l'assemblea dei fornai ha stabilito di concorrere con lire 25 alla sottoscrizione pro scioperanti e aggiunge che questa non è che una prima offerta poichè se l'agitazione dei falegnami dovesse prolungarsi, la Lega darà altri sussidi *(applausi prolungati e vivissimi).*

Drussi. Ricorda che il fatto che gli operai andranno al lavoro presso quelle ditte che accettarono il nostro memoriale, farà buona impressione nella cittadinanza.

Non avrà l'identico risultato in quegli operai che rimangono necessariamente oziosi, ma è appunto perciò che è indispensabile una nuova e più forte prova di resistenza.

Quindi bisogna resistere e non presentarsi al lavoro presso quelle ditte che ancora non hanno voluto piegare la fronte.

La Commissione intanto studierà il modo di escogitare mezzi di resistenza: si procurerà di far venire Ferri da Trieste per una conferenza, altre verranno tenute in centri della provincia. Dunque coraggio, operai, a continuare la battaglia in cui vi siete impegnati.

Bellina concludendo dice che resta deciso come gli operai delle 5 già nominate Ditte si recheranno domani *al lavoro.*

Per gli altri (che si sceglieranno fra di loro) vi sono i banchi e gli attrezzi pronti per cominciare domattina il lavoro affidato dal Comune

Inoltre la Commissione riferirà le risposte che perverranno riguardo al collocamento di una trentina di operai disposti ad andare fuori di Udine.

Drussi. Quelli che domani mattina non vanno al lavoro, sono disposti a *trovarsi in Sala alle otto?*

Voci: si tutti.

Bellina Questo è necessario perchè qualche proprietario potrebbe venir a firmare il memoriale e perciò gli operai possono andare subito al lavoro

Cudugnello ricorda che il Sindaco ha compilato un elenco di lavori per circa 5000 lire. Non può però il *Comune affidare tale lavoro tutto in una* volta perchè occorrerebbe l'approvazione della Prefettura; i lavori invece verranno consegnati per tante somme di 400 o 500 lire per gruppo, cosa per la quale non occorrono approvazioni superiori.

Drussi. Dunque vedete che per una quindicina di giorni siamo in grado di resistere.

Savio propone di estendere la sottoscrizione, mandando le schede alle porte degli stabilimenti, sabato sera, quando escono gli operai.

Bellina. Studieremo anche su questo e non trascureremo nulla per trovare i mezzi adatti per sostenere la battaglia.

Raccomando infine a *tutti* di non tradire la causa comune e di stare *attaccati* alle decisioni prese questa sera

Intanto penseremo da domani a distribuire il sussidio a coloro che più versano in ristrettezze.

E' necessario che voi vi poniate bene in mente che non dovete presentarvi ai proprietari che ancora non hanno firmato il contratto.

Bellina dichiara chiusa la discussione e scioglie l'assemblea invitando le squadre di vigilanza a trovarsi pronte domattina per tempo per ispezionare i laboratori e verificare se qualche compagno viene meno ai patti stabiliti.

Sono le 10,25 e la sala si sfolla fra animati commenti.

Nessun incidente.

Solidarietà completa!

Stamane le squadre di vigilanza hanno compiuto regolarmente il loro lavoro constatando che ad eccezione degli operai delle cinque ditte più sopra nominate, nessuno s'è presentato al lavoro negli altri Stabilimenti.

In Sala Cecchini, vari falegnami attendono a completare l'improvvisato laboratorio.

Gli operai D'Odorico e Del Puppo stamane procedettero alla consegna di taluni sussidi

CRONACHETTA POLEMICA

La solita malafede

Il titolo che apponiamo a questo *trafiletto* è frusto come è logoro, per le soverchie applicazioni, il sistema del *Giornale di Udine.*

Ieri ad esempio scrisse, sottolineando, che gli operai hanno «rinunciato al riconoscimento della Lega e all'intervento della Camera del lavoro» Nulla di più falso!

Infatti nel riconoscimento dell'arbitrato è implicito il riconoscimento della lega, la quale, com'è noto è nel collegio arbitrale rappresentata.

Malafede dunque! A meno che il *Giornale di Udine* non dimostri che si può riconoscere un *rappresentante* senza riconoscere *l'ente che rappresenta.*

I sobillatori!

Il *Giornale di Udine* continua stoltamente ad attribuire al Sindaco la responsabilità del ritardato componimento.

Non abbiamo nulla di nuovo da aggiungere a quanto ieri scrivemmo. Il pubblico, che non si lascia sviare da certi artifizi, sa che la vertenza sarebbe stata appianata subito per opera del nostro Sindaco, se i proprietari, con malafede evidentissima, non avessero respinto, alla distanza di solo 24 ore, quell'arbitrato che avevano dichiarato di accettare.

Ogni e qualsiasi responsabilità dell'odierna agitazione, lo ripetiamo per la centesima volta, spetta dunque ai tre rappresentanti i proprietari, ai loro ispiratori ed al *Giornale di Udine* che li *asseconda e li sorregge.*

Se ci avviamo verso la desiderata soluzione il merito spetta esclusivamente a «quei quattro signori borghesi spalleggiati dal Sindaco» i quali hanno dedicato e dedicano tutta la loro opera al benessere delle classi lavoratrici sventando le trame dei soliti sobillatori che nulla hanno tralasciato *per acuire il conflitto* nell'onesta intenzione di rendere inevitabili dolorose consuguenze.

La vittoria dei lavoratori

Con vivissimo compiacimento annunciamo ai nostri lettori che le seguenti ditte hanno accettato interamente il memoriale presentato dai lavoratori del legno, comprendente I. — l'aumento di salari — II. — la diminuzione delle ore di lavoro — III. — il riconoscimento dell'arbitrato.

Siamo in grado di riferire che altre ditte hanno accolto i desiderata degli operai, ed entro questa sera firmeranno il contratto

Così i lavoratori rispondono ai pescatori nel torbido ed ai mestieranti della sobillazione: lottando per una santa causa e vincendo.

Diamo a titolo d'onore i nomi delle *ditte che questa mattina hanno aperto* i laboratori dando prova di intelligenza e di indipendenza:

ditta Rizzani cav. Leonardo
ditta Girolamo D'Aronco
ditta Fratelli Pecile
ditta Calligaris Pietro
ditta Del Negro Giuseppe
ditta Ugo Cantoni
ditta Umberto Fior
ditta Antonio Buzzi
ditta Domenissini

Resistenza ad oltranza contro le altre ditte

Oggi in sala Cecchini, trasformata in laboratorio di falegname, si inizierà il lavoro. Cinquanta falegnami verranno occupati.

Il legname e le commissioni non mancano. Gli operai furono divisi in isquadre e venne nominato un direttore tecnico.

Pro scioperanti

Sottoscrizione del "Paese,, pro scioperanti falegnami

Va lista

Somma precedente	L.	601.90
Trangoni Pasquale	»	0.25
Valzacchi Arturo	»	1.—
Masizzo Giuseppe	»	0.50
N. N	»	0.10
De Checo Enrico	»	1.—
Blasoni Antonio	»	0.50
Carletti rag. Ettore	»	1.—
Cosmi Carlo	»	0.50
N. N.	»	0.35
N. N.	»	0.50
N. N.	»	0.30
Vittorio Vittorello	»	1.—
V. B.	»	2.—
Fra amici al «Piccolo Parigi»	»	1.50
Totale	L	612.20

Le sottoscrizioni si ricevono presso la Direzione del *Paese.*

I tipografi per i falegnami

Il Comitato della lega dei tipografi deliberò prelevare L. 10 dal fondo sociale per venire in aiuto agli operai falegnami.

Dal Bollettino Giudiziario

togliamo che al Giudice *anziano* presso il Tribunale di Udine avv. *Zanutta* è concesso l'aumento sessennale; a *Pedemonti* vice cancelliere alla Pretura di Gemona è concessa l'aspettativa per due mesi; *Cesculli* vice cancelliere alla Pretura di Venezia è nominato sostituto segretario alla Procura di Udine

Lavori pubblici

La sezione 2. a del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sulla *domanda di sistemazione* del fiume navigabile Corno in provincia di Udine; domanda di sussidio per danni di piena ai consorzi idraulici di settima presa (Venezia) e Ronchis (Udine).

Grosso furto di una domestica

Quattrocento lire di gioielli

Martedì, festa di San Giuseppe, il signor Angelo Della Vedova, negoziante fuori Porta Grazzano si recava nel pomeriggio a fare una gita in carrozza, unitamente alla propria consorte e bambini.

La signora Della Vedova, prima di partire, s'era posta al collo un fermaglio d'oro, lasciando degli altri oggetti d'oro in una *scatoletta posta nel* casseto d'un armadio,

Ritornata dopo circa due ore, la signora non trovò più la scatoletta ed i sospetti caddero sulla domestica, certa Maria D'Angeli d'anni 20 che, interrogata, si mantenne negativa, mentre nessuno all'infuori di lei era entrato nella camera della padrona.

Il marito denunciò il fatto alla P. S e il Vice Commissario, dopo aver *interrogato la giovane,* ordinò che venisse tratta in arresto.

La rifurtiva però non venne trovata,

Consuma 700.000 lire e finisce in prigione

Troviamo nella *Provincia di Como,* questa corrispondenza mandata da Erba:

«I nostri Carabinieri presso Lurago d'Erba visti due individui sospetti all'apparenza e senza mezzi li invitarono a seguirli in caserma. Qui furono riconosciuti per tali De Zan Ostan di Cordenons (Udine) e Massoneri Carlo da Venezia, entrambi pregiudicati e privi di mezzi (non avevano un quattrino) di carte ed accattoni. Il De Zan Ostan che deve scontare 38 giorni di reclusione fu felice, ai suoi tempi non remoti, perchè è *giovane ancora,* di aver ereditato dal padre L. 700.000 che dilapidò in breve tempo. Un suo fratello che parte eguale ebbe dalla paterna sostanza, sfumata questa pensò bene di andare all'altro mondo con un colpo di rivoltella

Il De Zan sconterà la pena qui mentre il compagno di pellegrinaggio Massoneri venne tradotto alle carceri di S. Donnino».

Beneficenza

Riccardo Pitteri, nel lasciare Udine offerse alla Dante Alighieri 100 lire.

La presidenza vivamente ringrazia.

Mostra d'arte decorativa friulana

Questa sera alle ore 20 precise, avrà luogo nella sede dell'Unione Esercenti una prima seduta del Comitato Esecutivo della Mostra nominato nell'assemblea del 15 corr. per procedere alle elezioni delle cariche Circa una cinquantina sono i componenti il Cotato e dai nomi che abbiamo letto possiamo fare sicuro affidamento della felice riuscita della Mostra.

I salumai per il riposo festivo

Sappiamo che i negozianti salumai di Piazza Mercatonuovo si sono costituiti in Lega allo scopo di difendere i propri interessi.

A tale scopo hanno anche diramato una circolare invitante tutti i negozianti ed i rivenditori di carni suine ad aderire all'istituenda associazione.

Frattanto di comune accordo hanno stabilito d'iniziare modernamente l'Associazione reclamando anzitutto il riposo festivo.

In base a ciò tutti i salumai di Piazza Mercatonuovo — eccettuato uno solo: il signor D'Ambrogio Luigi il quale è *dissidente* — a *datare dal 1* Aprile non apriranno le loro bacheche nei giorni domenicali

Facchino disgraziato

Certo Giuseppe De Faccio fu Antonio di anni 69 facchino abitante a Cussignacco dovette ricorrere alle cure dell'ospitale, avendo accidentalmente riportata la frattura del radio destro al terzo inferiore.

Venne dichiarato guaribile in giorni 40.

Vecchio che scompare

L'altra mattina è scomparso dalla sua abitazione in via Anton Lazzaro Moro certo Giacomo Zoff, seggiolaio, settantenne.

Lo Zoff è munito d'una gamba ortopedica.

Non avendo fatto ancor ritorno a casa, la famiglia denunciò, impensierita la sua scomparsa alla Questura.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
ANTONIO BORDINI, gerente responsabile

Ringraziamento

I parenti della compianta

Adele Colautti vedova Brusadola

ringraziano vivamente il chiarissimo Dottor Murero per le assidue ed affettuose cure prodigate, nonchè tutte quelle gentili persone che vollero dare l'ultimo tributo d'affetto alla cara estinta.